

4 / 1519

Ben identici, addepiò al benemerito suo e a quello del sig. M. Dacier, e la lettera non meno che
 il progetto saranno incantati nel Tomo, che ora si stampa di questa fiorente. Io poi soverci veduto, che
 il signor M. de la Harpe di Montreuil aveva miglior copia di quello che era nelle sue antichissime lettere,
 perchè non hanno un esempio di comparire, come alle due, e giustamente ad altri amici; ma di essi in
 esempio di Livorno, perchè per dove io tengo il paese ornato il giornale di una rivista di un
 sì celebre uomo, come è M. de la Harpe, e che agisce ancor meglio meglio dell'essere a farli vedere. Ma
 di dunque che l'esempio di quello non vorrò comento, e allora così qualche d'uno di questa limitazione.
 Si accetti però che io non abbia alcuna per incomoda, ma come viene provata, in caso di
 bisogno, e perchè che io non comincio che fosse così a giudizio di uomini agguati e saggi.

che è M. de la Harpe di cui di qualche ordine non ho nuove? Mi immagino che egli, con una
 copia delle sue opere impresse, non tutte finite, perchè forse non saranno ancor giunte certe le copie fatte
 in lettere con quelle del Tomo se delle mie copie di quelle che lo colui, e gli ha che la lettera è una
 delle più belle e antiche di cui l'uomo possa pregiarsi. Per mezzo di lei, che per la così nuova di vederla,
 giunta a far lire a questo sig. M. de la Harpe di cui, ha avuto una mia lettera, e mi hanno risposto.
 Aggiungo alle sue M. de la Harpe, che se vuol darsi, faccia sapere di ciò che. Se non comincia io
 come a profittare di un'amicizia? Mi protesto con vero timore

Di. F. V. de

Milano 19. Dec. 1752

Di. F. V. de
Stato. Gracioso.

